

TRADITIO SCALABRINIANA

Una traccia da sviluppare

1. L'orizzonte

Attualità migratoria

Le migrazioni politiche, economiche e religiose di singole persone e di intere comunità non sono un fenomeno marginale che esige risposte di emergenza, ma sono divenute un fenomeno strutturale che coinvolge tutte le nazioni ed incide profondamente sulla vita sociale, culturale, religiosa ed economica delle nazioni di partenza e di accoglienza.

Migrazioni, responsabilità di tutti nella Chiesa e nelle società

Di fronte a questa sfida tutta la Chiesa, fedele alla sua missione di evangelizzazione, e le società di partenza e di arrivo, sono responsabili dirette di una nuova convivenza in cui sia garantito il rispetto pieno dei diritti fondamentali delle persone, sia favorito un processo di accettazione reciproca e di crescita nella convivialità tra i migranti e la popolazione locale, sia promosso uno sviluppo che crei una solidarietà diffusa che non obblighi più nessuno a cercare altrove ragioni di sopravvivenza.

Necessità di un proprium

Solo una spiritualità specifica, come vita che fa spazio all'azione dello Spirito Santo nella concretezza dei contesti quotidiani, può rivestire di profezia la nostra presenza nella Chiesa e nel mondo e donare vitalità alla nostra missione con e per i migranti nelle chiese locali. Ciò che è generico, infatti, non può essere un dono per gli altri.

2. Spiritualità missionaria scalabriniana

Il senso di un'eredità e il suo sviluppo nel tempo

Il dono dello Spirito dato a Scalabrini continua vivo in quanti il Signore chiama a parteciparne. La fedeltà creativa a questo dono ha portato allo sviluppo di una spiritualità che affonda le sue radici in Scalabrini e nel carisma che il Signore ha donato tramite lui alla Chiesa per il mondo della mobilità. Oggi sono molti coloro che, confrontati con la realtà migratoria, trovano nella spiritualità scalabriniana un tesoro cui attingere per vivere in pienezza la loro vita cristiana.

La pluralità delle sue forme

Questo tesoro comune è stato affidato a storie diverse per tempi, persone, vocazioni e modalità: ciò costituisce una ricchezza da accogliere e valorizzare proprio come primo laboratorio delle diversità.

Traditio scalabriniana: uno strumento che cammina con noi

Ci proponiamo di ricercare e delineare quei tratti essenziali che caratterizzano la nostra modalità di vivere fede, vocazione e missione nella Chiesa e nella società, che danno unità e valorizzano le diversità presenti nella Famiglia Scalabriniana e che offrono motivazioni a quanti, a vario titolo, sono coinvolti nel fenomeno migratorio e sono impegnati a rendere possibile la convivenza dei popoli.

La spiritualità scalabriniana, i cui principi fondanti sono contenuti nei rispettivi testi costituzionali che la Chiesa ha approvato, chiede di essere incarnata nel contesto dove siamo inviati e continuamente trae nuove ispirazioni dalla sempre più approfondita conoscenza del fondatore ed ispiratore, il vescovo Giovanni Battista Scalabrini, dal Carisma ricevuto, dalla lettura sapienziale della realtà migratoria e dalla reciproca testimonianza.

3. Alle sorgenti del tesoro comune: la centralità di Gesù Cristo, "scala" tra cielo e terra, nella vita di Giovanni Battista Scalabrini

La passione per Gesù Cristo è il segreto della vita e dell'azione di Giovanni Battista Scalabrini. Innamorato dell'Eucaristia, egli contempla continuamente il Figlio di Dio che si fa uomo per rivelare l'amore del Padre e per riconsegnare a Lui l'umanità rinnovata. In Gesù crocifisso e risorto G. B. Scalabrini vede riconciliarsi ogni contrasto e diversità. Il suo cuore entra in sintonia con il cuore di Cristo, obbediente in tutto al Padre e al suo disegno per l'intera famiglia umana. Come parte viva della Chiesa, corpo di Cristo ed estensione dell'incarnazione, Scalabrini si fa tutto a tutti per servire il mondo secondo il piano del Padre.

4. Un cammino in Gesù Cristo verso la pienezza della comunione trinitaria

Il compimento definitivo dell'incontro tra Dio e l'umanità, avvenuto in Gesù, uomo universale, ci spinge ad andare come Chiesa pellegrina tra gli uomini e le donne delle società multiculturali di oggi ed ad annunciare loro il mistero della comunione trinitaria, per cui il dialogo tra Padre, Figlio e Spirito Santo si apre a noi come possibilità e modello di ogni relazione.

Su questo cammino, l'accoglienza, l'itineranza e la comunione nella diversità sono le modalità specifiche che la Chiesa ci chiede di testimoniare. L'Eucaristia è il nutrimento per ogni passo, il fermento di trasformazione, l'anticipo del futuro di Dio.

Accoglienza: per partecipare al progetto di amore del Padre

Abramo alle Querce di Mamre (Gn 18,1-10); Il samaritano (Lc 10,30-37); “Non più stranieri” (Ef 2,19); Ospitalità (1Pt 4,8-10); La cananea (Mc 7,24-30).

Diffondendo stima per l'uomo migrante partecipiamo al progetto divino, così che la terra diventi luogo di fratellanza, di condivisione e di gratuità, anticipo di quel banchetto nel Regno, dove nessuno è escluso e tutti sono chiamati per nome dal Padre.

Itineranza: per tradurre nella vita il mistero pasquale del Figlio

“Esci dalla tua terra” (Gn 12,1); Esodo (Es 13,18.20-22); Lo straniero (Lev 19,33-34); “Cammina umilmente...” (Mi 6,8); Incarnazione (Gv 1,11-14); Fuga in Egitto (Mt 2,13-14); Gesù straniero (Mt 25,31-46); Emmaus (Lc 24,13-35); Kenosis (Fil 2,6-11).

Maria, Madre del cammino e della speranza, ci sollecita ad intraprendere sempre nuovi pellegrinaggi verso l'altro – il fratello/sorella in comunità, il migrante, ogni persona – per aprirci insieme all'incontro con il Figlio, migrante e missionario del Padre, morto e risorto per tutti. Tale atteggiamento comporta disponibilità al sacrificio di sé nell'esperienza dell'esodo pasquale, resa possibile dal dono dello Spirito.

Comunione nella diversità: per accogliere la nuova creazione dello Spirito

Babele (Gn 11,1-9); Il raduno di tutti i popoli (Is 66,18b-20a); Pentecoste (At 2,1-12); Un solo corpo, molte membra (Rom 12,4-5); La comunità primitiva (At 15,6-21); Gerusalemme città dalle porte aperte (Ap 7,9; 21,25).

La nostra impotenza e le nostre incapacità di fronte ai progetti di eliminazione delle differenze e di omologazione ci fanno invocare lo Spirito creatore di Pentecoste. La tentazione è sempre quella di fermarsi, mentre lo Spirito ci invita al continuo passaggio dalla comunione alla diversità e dalla diversità alla comunione.

5. I frutti della spiritualità missionaria scalabriniana

Ogni passo nella spiritualità scalabriniana, che è per noi la strada concreta della santità, porta frutto lì dove siamo ed operiamo.

Stima della diversità nelle relazioni interpersonali, ecclesiali e sociali

Sia come singoli che come comunità, sollecitiamo tutti coloro che incontriamo ad un cammino di comunione, la quale vince ogni tentazione di uniformità e trasforma l'affermazione della propria identità in una celebrazione della diversità come dono.

Cattolicità e comunione nelle chiese locali

La vita di Scalabrini, trasformata dall'Eucaristia, ci mostra con i fatti il volto di una Chiesa che è casa della comunione, dove la differenza non è lasciata alla porta o costretta ad uniformarsi. La persona di Gesù, figlio di Dio e figlio dell'uomo, vero *vestigium Trinitatis*, è infatti il solo criterio che salva e mantiene in vita la tensione feconda tra unità e differenza nella Chiesa.

I migranti come dono

Con i migranti, costruttori nascosti e provvidenziali della fraternità universale dal di dentro dello stesso dramma dell'emigrazione, spesso frutto di ingiustizie e chiusure, speriamo in cieli nuovi e in una terra nuova. La loro presenza, se accolta e stimata, può diventare una ricchezza per tutti. In particolare, essa è per la Chiesa profezia e “sacramento di cattolicità”, ricordandole la sua vocazione universale.

Alterità e prossimità nelle relazioni

Inviati per annunciare l'amore universale del Padre e per servire, il nostro pellegrinaggio comporta una costante emigrazione da noi stessi verso l'altro per condividere con lui il pane della nostra vita di battezzati e di consacrati, per lavare umilmente i piedi al viandante, per profumare l'ospite inatteso con nardo prezioso, per fermarci e guardare con occhi di amore i pellegrini feriti o offesi nella loro dignità, curandoli con la tenerezza e con la determinazione di Gesù, il buon samaritano.

6. Conclusione

Il primo luogo in cui si vive la spiritualità missionaria scalabriniana è la propria comunità. La differenza tra l'ideale che ci è dato e la realtà quotidiana è da comprendere come laboratorio in cui è possibile crescere insieme. In Gesù crocifisso e risorto, che è la Via, ogni passo di comunione, mosso dalla fiducia nella promessa del Padre, diventa profezia e anticipazione del Regno.

Giugno 2000

TRADITIO SCALABRINIANA

Roteiro para aprofundamento

1. O horizonte

Atualidade migratória

As migrações políticas, econômicas e religiosas de cada pessoa e de toda a comunidade não são um fenômeno marginal que exige respostas emergenciais, mas tornaram-se um fenômeno estrutural que envolve todas as nações e incide profundamente sobre a vida social, cultural, religiosa e econômica das nações de saída e de acolhida.

Migrações, responsabilidade comum da Igreja e da sociedade

Frente a este desafio toda a Igreja, fiel à sua missão de evangelização, e as sociedades de saída e chegada, são responsáveis diretas de uma nova convivência na qual seja garantido o respeito pleno pelos direitos fundamentais das pessoas, seja favorecido um processo de aceitação recíproca e de crescimento na convivência entre os migrantes e as populações locais, seja promovido um desenvolvimento que crie uma solidariedade difundida que não obrigue mais ninguém a procurar outras regiões de sobrevivência.

A necessidade do específico

Somente uma espiritualidade específica, concebida como vida que deixa espaço à ação do Espírito Santo na realidade dos contextos quotidianos, pode revestir de profecia a nossa presença na Igreja e no mundo e, assim, revitalizar a nossa missão com e para os migrantes nas igrejas locais. O genérico, de fato, não pode ser um dom para os outros.

2. Espiritualidade missionária scalabriniana

O sentido de uma herança e o seu desenvolvimento no tempo

O dom do Espírito dado a Scalabrini continua vivo naqueles que o Senhor chama a dele participar. A fidelidade criativa a este dom fez desabrochar uma espiritualidade que tem suas origens em Scalabrini e no carisma que o Senhor deu, através dele, à Igreja para o mundo da mobilidade humana. Hoje são muitos os que, confrontados com a realidade migratória, encontram na espiritualidade scalabriniana um tesouro a ser descoberto para viver em plenitude, a vida cristã.

A pluralidade das suas formas

Este tesouro comum foi confiado a histórias diversas segundo os tempos, pessoas, vocações e modalidades: isto é, constitui uma riqueza a ser acolhida e valorizada exatamente como um primeiro laboratório das diversidades.

Traditio scalabriniana: um instrumento que caminha conosco

Vamos tentar descobrir e delinear os traços essenciais que caracterizam a nossa modalidade de viver a fé, a vocação e a missão na Igreja e na sociedade, que unem e valorizam as diversidades presentes na Família Scalabriniana e que oferecem motivações àqueles que por diferentes razões, estão envolvidos no fenômeno migratório e trabalham para tornar possível a convivência dos povos.

A espiritualidade scalabriniana, cujos princípios fundantes estão presentes nos respectivos textos constitucionais aprovados pela Igreja, há de ser encarnada no contexto onde somos enviados e continuamente encontramos novas inspirações para o conhecimento mais profundo do Fundador e inspirador – o bispo João Batista Scalabrini –, do Carisma recebido, da leitura sapiencial da realidade migratória e do recíproco testemunho.

3. Nas fontes do tesouro comum: a centralidade de Jesus Cristo, “escada” entre céu e terra, na vida de João Batista Scalabrini

A paixão por Jesus Cristo é o segredo da vida e da ação de João Batista Scalabrini. Apaixonado pela Eucaristia, ele contempla continuamente o Filho de Deus que se fez homem para revelar o amor do Pai e para reconduzir novamente a Ele, a humanidade renovada. Em Jesus crucificado e ressuscitado, João B. Scalabrini vê reconciliar-se todo contraste e diversidade. O seu coração entra em sintonia com o coração de Cristo, em tudo obediente ao Pai e ao seu desígnio para toda a família humana. Como parte viva da Igreja, corpo de Cristo e extensão da Encarnação, Scalabrini faz-se tudo para todos, para servir o mundo segundo o plano do Pai.

4. Em Jesus Cristo, um caminho rumo à plenitude da comunhão trinitária

O cumprimento definitivo do encontro entre Deus e a humanidade, acontecido em Jesus, homem universal, nos impulsiona a caminhar como Igreja peregrina entre os homens e as mulheres das sociedades multiculturais de hoje e a anunciar-lhes o mistério da comunhão trinitária, pelo qual o diálogo entre o Pai, Filho e Espírito Santo

se apresenta a nós como possibilidade e modelo de toda relação. O acolhimento, a itinerância e a comunhão na diversidade são, neste caminho, os aspectos específicos que a Igreja nos interpela a testemunhar. A Eucaristia é o alimento de cada passo, o fermento de transformação, a antecipação do futuro de Deus.

Acolhimento: para participar do projeto de amor do Pai

Abraão nos carvalhos de Mambré (Gn 18,1-10); O Bom Samaritano (Lc 10,30-37); “... não somos mais estrangeiros” (Ef 2,29); a hospitalidade (1Pe 4,8-10); A Cananéia (Mc 7,24-30).

Difundindo apreço pela pessoa do migrante participamos do projeto divino de tal modo que, a terra se torna lugar de fraternidade, de partilha e de gratuidade, antecipação daquele banquete do reino, onde ninguém é excluído e todos são chamados pelo Pai pelo próprio nome.

Itinerância: para traduzir na vida o mistério pascal do Filho

“Sai da tua terra” (Gn 12,1); Êxodo (Ex 13,18.20-22); O estrangeiro (Lv 19,33-34); Caminha humildemente (Mq 6,8); Encarnação (Jo 1, 11-14); Fuga para o Egito (Mt 2, 13-14); Jesus estrangeiro (Mt 25, 31-46); Emaús (Lc 24, 13-35); Kenosis (Fil 2, 6-11).

Maria, Mãe do caminho e da esperança, pede que empreendamos a cada dia, nova peregrinação em direção ao outro – o irmão e a irmã da comunidade, o migrante, toda pessoa que encontramos pelo caminho – para oferecer o Filho, migrante e missionário do Pai, morto e ressuscitado por todos. Esta atitude requer disponibilidade para o sacrifício de si mesmo, na experiência do êxodo pascal que se torna possível no dom do Espírito.

Comunhão na diversidade: para acolher a nova criação do Espírito

Babel (Gn 11, 1-9); A reunião de todos os povos (Is 66, 18-20); Pentecostes (At 2, 1-12); Muitos membros, um só corpo (Rom 12, 4-5); A comunidade primitiva (At 15, 6-21); Jerusalém, cidade das portas abertas (Ap 7, 9; 21, 25).

A nossa impotência e a nossa incapacidade face aos projetos para eliminar as diferenças e a homologação nos conduzem à invocação do Espírito criador de Pentecostes. A tentação é sempre aquela de parar, enquanto o Espírito nos impele a passar continuamente da comunhão à diversidade e da diversidade à comunhão.

5. Os frutos da espiritualidade missionária scalabriniana

Cada passo na espiritualidade scalabriniana, que é a estrada concreta da santidade para nós, produz fruto lá onde nós estamos e trabalhamos.

Estima da diversidade nas relações interpessoais, eclesiais e sociais

Seja como indivíduos ou como comunidade, convidamos todos aqueles que encontramos para um caminho de comunhão, a qual vence toda a tentação de uniformidade e transforma a afirmação da própria identidade na celebração da diversidade como dom.

Catolicidade e comunhão com as igrejas locais

A vida de Scalabrini, transformada pela Eucaristia, mostra-nos pelos fatos o rosto de uma Igreja que é casa de comunhão, onde a diferença não é deixada à soleira da porta ou obrigada a uniformizar-se. A pessoa de Jesus, filho de Deus e filho do homem, verdadeiro *vestigium Trinitatis*, é pois o único critério que salva e mantém viva a tensão fecunda entre unidade e diferença na Igreja.

Os migrantes como dom

Com os migrantes, construtores ocultos e providenciais da fraternidade universal dentro do próprio drama da migração, frequentemente fruto de injustiças e restrições, esperamos novos céus e uma nova terra. A presença destes, quando acolhida e estimada, pode tornar-se uma riqueza para todos. Em particular, ela é para a Igreja profecia e “sacramento de catolicidade”, recordando-lhe a sua vocação universal.

Alteridade e proximidade nas relações

Enviados para anunciar o amor universal do Pai e para servir, a nossa peregrinação terrena comporta uma constante emigração, saindo de nós mesmos em direção ao outro, para partilhar com ele o pão da nossa vida de batizados e de consagrados, para lavar com humildade os pés do viandante, para perfumar o hóspede inesperado com o nardo precioso, para parar e olhar com olhos de amor os peregrinos feridos ou ofendidos na própria dignidade, tratando-os com ternura e com a determinação de Jesus, o bom Samaritano.

6. Conclusão

O primeiro lugar onde se vive a espiritualidade missionária scalabriniana é a própria comunidade. A diferença entre o ideal que nos é dado e a realidade quotidiana, deve ser compreendida como laboratório, onde é possível crescer juntos. Em Jesus crucificado e ressuscitado que é o Caminho, todo passo de comunhão, movido pela confiança na promessa do Pai, torna-se profecia e antecipação do Reino.

Junho de 2000

SCALABRINIAN TRADITIO

An outline for further reflection

1. The larger picture

The relevant nature of migration

Migrations due to political, economic and religious causes, be they of single persons or of entire communities, can no longer be considered marginal events requiring only emergency intervention. They are now a structured reality involving all nations and effecting far-reaching changes in the social, cultural, religious and economic life of the nations from where migrants leave and of those who welcome them

Human migrations: a common responsibility for Church and society

Faithful to its evangelizing mission, the Church, as well as the countries of departure and arrival, shares a common responsibility in promoting new ways for people from diverse origins to come together, while respecting fundamental human rights. This calls for the promotion of mutual acceptance and good will between migrants and local residents alike. It means supporting development that will create widespread solidarity, so that no one shall ever again be forced to seek the means of survival elsewhere.

The need of a proprium

Only a specific spirituality lived in openness to the Holy Spirit's action in everyday life can endow our presence in the Church and the world with prophetic force and give new vitality to our mission with and for the migrants in the local churches. Indeed, what is generic and vague cannot be an authentic gift to others.

2. Scalabrinian missionary spirituality

The meaning of a legacy and its development through time

The Spirit's gift to Scalabrini is alive in all whom the Lord calls to share in it. Creative fidelity to this gift has led to the development of a spirituality that has its roots in Scalabrini and in the charism the Lord has given the Church through him for the world of human mobility. Confronted with the reality of migration, many, today, discover in Scalabrinian spirituality a treasure to draw from in order to live their Christian life more fully.

The plurality of its forms

This common treasure has been entrusted to histories that differ as to times, persons, vocations and approach: this is truly a wealth to be welcomed and valued as a first experiment in diversity.

Scalabrinian Traditio: a tool for our journey

We intend to search and point out those essential traits that characterize our way of living our faith, our vocation and mission in the Church and in society. These traits will bring unity and added meaning to the diversity within our Scalabrinian Family and motivate those who, for whatever reason, are involved in the phenomenon of migration and are laboring so that peoples from diverse origins may live together.

The founding principals of Scalabrinian spirituality are found in each constitutional text approved by the Church. This spirituality needs to be incarnated in the very context where we are sent, and it draws new insights from an ever deeper study and knowledge of Bishop John Baptist Scalabrini, our founder and inspiration, from the charism handed down to us, from a wisdom reading of human migration, and from our mutual witness.

3. At the roots of our common treasure: the centrality of Jesus Christ, "stairway" between heaven and earth, in the life of John Baptist Scalabrini

The secret of John Baptist Scalabrini's life and work is his passionate love for Jesus Christ. Enamoured of the Eucharistic, Scalabrini is in constant contemplation of the Son of God who became Man to reveal the Father's love and to hand back to Him a renewed human family. In the view of John Baptist Scalabrini, all conflicts and differences are reconciled in Jesus, crucified and risen. Scalabrini's heart beats in unison with the heart of Christ, obedient in all things to the Father and to His plan for the whole human family. As a living part of the Church, which is the body of Christ and a continuation of the Incarnation, Scalabrini becomes all things to all so as to serve the world in accordance with the Father's plan.

4. Journeying in Christ toward full communion with the Trinity

The definitive fulfilment of the encounter between God and humanity, which took place in Christ, the universal man, urges us to go as a pilgrim Church among the men and women of today's multicultural societies, announcing to them the mystery of the communion within the Holy Trinity, whose dialogue as Father, Son and Holy Spirit becomes for us the model for all relationships.

On this journey, a welcoming attitude, itinerancy and communion in diversity are the specific traits the Church asks us to witness to. The Eucharist is our nourishment at every step, our inner source of transformation, and the anticipation of God's future.

Welcoming: our sharing in the Father's loving project

Abraham by the terebinth of Mamre (Gen 18, 1-10); The Good Samaritan (Luke 10, 30-37); "Strangers and aliens no longer" (Eph 2, 19); Hospitality (1Pet 4, 8-10); The Canaanite woman (Mark 7, 24-30).

By spreading appreciation for the migrant, we contribute to God's plan to make of the earth a place of brotherhood, of sharing and gratuitousness, thus anticipating the banquet of the Kingdom, where no one is excluded and all are called by name by the Father.

Itinerancy: revealing in our lives the Son's Paschal Mystery

"Go forth from your land" (Gen 12,1); Exodus (Exod 13, 18.20-22); The Alien (Lev 19, 33-34); "Walk humbly..." (Mic 6,8); Incarnation (John 1, 11-14); Flight into Egypt (Matt 2, 13-14); Jesus the stranger (Matt 25, 31-46); Emmaus (Luke 24, 13-35); Kenosis (Phil 2, 6-11).

Mary, Mother of our journey and of hope, invites us to undertake ever new pilgrimages towards the other – the brother or sister in our community, the migrant, anyone – to meet as one body her Son, himself a migrant and the missionary of the Father, who died and rose for all. This inner disposition leads us to sacrifice our lives freely through the experience of the paschal exodus, made possible by the gift of the Spirit.

Communion in diversity: welcoming the Spirit's new creation

Babel (Gen 11, 1-9); Gathering of the Nations (Isa 66, 18b-20a); Pentecost (Acts 2, 1-12); One body with many members (Rom 12, 4- 5); The early Christian community (Acts 15, 6-21); Jerusalem, open city (Rev 7,9; 21,25).

Feeling powerless and incapable of challenging those who seek to eliminate differences and impose uniformity, we turn to the creator Spirit of Pentecost. We always feel tempted to give up. But the Spirit is inviting us to move continuously from communion to diversity and from diversity to communion.

5. The fruits of the Scalabrinian missionary spirituality

The progress we make in Scalabrinian spirituality - which is our effective way to holiness - will bear fruit in the place where we are called to be and to work.

Appreciating diversity through personal, ecclesial and social relations

As individuals and as community, we invite those we meet to walk with us in that communion which can overcome all temptations to uniformity and has the power to transform the affirmation of one's own identity into a celebration of diversity perceived as a gift.

Catholicity and communion in the local Churches

Scalabrini's life, transformed by the Eucharist, reveals to us the true face of the Church as the house of communion, where differences are not left at the door nor forced into uniformity. Indeed, the person of Jesus, son of God and son of man, the true *vestigium Trinitatis*, is the only means to preserve and to keep alive in the Church the creative tension between unity and diversity.

The migrants as gift

From the depths of their drama of migration, which is often the result of injustice and exclusion, the migrants become the hidden and providential builders of universal brotherhood. Together with them, we too look for new heavens and a new earth. If welcomed and appreciated, their presence can become a source of enrichment for all. For the Church, especially, their presence becomes prophecy and the "sacrament of catholicity", reminding it of its universal vocation.

Relationships of closeness and identity with the other

We are sent to announce the Father's universal love and to serve. Our pilgrimage calls for an ongoing migration from ourselves to the other, to break with him the bread of our lives as baptized and consecrated persons, to humbly wash the pilgrim's feet, to pour precious nard on the unexpected guest, pausing to look with love at our fellow pilgrims wounded or hurt in their dignity, caring for them with the tenderness and commitment of Jesus, the good Samaritan.

6. Conclusion

One's own community is the first place in which to live the Scalabrinian missionary spirituality. The discrepancy between the ideals handed to us and the daily reality we face can become a laboratory in which it is possible to grow together. In Jesus, crucified and risen, in Him who is the Way, every step toward communion, motivated by trust in the Father's promise, becomes prophecy and anticipation of the Kingdom.

TRADITIO SCALABRINIANA

Un esquema a ser desarrollado

1. El horizonte

Actualidad migratoria

Las migraciones políticas, económicas y religiosas de algunas personas como de enteras comunidades no son un fenómeno marginal que exija respuestas de emergencia, sino que se ha convertido en un fenómeno estructural que implica directamente a todas las naciones e incide profundamente en la vida social, cultural, religiosa y económica tanto del país de origen como del país que acoge.

La migración: responsabilidad de todos en la Iglesia y en la sociedad

Delante de este desafío toda la Iglesia, fiel a la misión de evangelización, y los países de origen y de acogida, son responsables directas de una nueva convivencia en la cual se garantice el total respeto de los derechos fundamentales de las personas, sea facilitado un proceso de aceptación recíproca y crecimiento en la convivencia entre los migrantes y la población local, sea promovido un desarrollo que cree una auténtica solidaridad que no obligue a nadie a buscar otras razones de supervivencia.

Necesidad de un proprium

Solo una espiritualidad específica, como vida que deje espacio a la acción del Espíritu Santo en lo concreto del contexto cotidiano, puede revestir de profecía nuestra presencia en la Iglesia y en el mundo, y ofrecer vitalidad a nuestra misión con y por los migrantes en las iglesias locales. Aquello que es genérico, de hecho, no puede ser un don para los demás.

2. Espiritualidad misionera scalabriniana

El sentido de una herencia y su desarrollo en el tiempo

El don del Espíritu dado a Scalabrini continua vivo en cuantos el Señor llama a ser partícipes de este carisma. La fidelidad creativa a este don ha llevado al desarrollo de una espiritualidad que funda sus raíces en Scalabrini y en el carisma que el Señor ha dado a la Iglesia y al mundo de la movilidad, a través de él. Hoy en día, son muchos aquellos que, confrontados con la realidad migratoria, encuentran en la espiritualidad Scalabriniana un tesoro a ser descubierto para vivir en plenitud la vida cristiana.

La pluralidad de sus formas

Este tesoro común fue confiado a historias diversas según los tiempos, personas, vocaciones y modalidades: es decir, constituye una riqueza a ser acogida y valorizada exactamente como un laboratorio de las diversidades.

Traditio Scalabriniana: un instrumento que camina con nosotros

Nos proponemos a escudriñar y delinear aquellos rasgos esenciales que caracterizan nuestro modo de vivir la fe, la vocación y la misión en la Iglesia y en la sociedad, que dan unidad y valorizan las diversidades presentes en la familia Scalabriniana y que ofrecen motivaciones a cuantos, por diversos motivos, están involucrados en el fenómeno migratorio y están comprometidos en hacer posible la convivencia entre los pueblos.

La espiritualidad scalabriniana, cuyos principios fundamentales están contenidos en los respectivos textos constitucionales que la Iglesia ha aprobado, requiere ser encarnada en el contexto donde hemos sido enviados y continuamente encontramos nuevas inspiraciones para el conocimiento más profundo del Fundador e inspirador, – el obispo Juan Battista Scalabrini – , del carisma recibido, de la lectura sapiencial de la realidad migratoria y del testimonio recíproco.

3. En las fuentes del tesoro común: la centralidad de Jesucristo, “escalera” entre el cielo y la tierra, en la vida de Juan Bautista Scalabrini

La pasión por Jesucristo es el secreto de la vida y de la acción de Juan Bautista Scalabrini. Enamorado de la Eucaristía, él contempla continuamente el Hijo de Dios que se hace hombre para revelar el amor del Padre y para reconducir nuevamente a él, la humanidad redimida. En Jesucristo, muerto y resucitado, Juan Bautista Scalabrini ve reconciliarse todo contraste y diversidad. Su corazón entra en sintonía con el corazón de Cristo, obediente en todo al Padre y a su proyecto en favor de toda la familia humana. Como parte viva de la Iglesia, cuerpo de Cristo y extensión de la Encarnación, Scalabrini se hace todo para todos, para servir al mundo según el proyecto del Padre.

4. Un camino en Jesucristo hacia la plenitud de la comunión trinitaria

El consumación definitiva del encuentro entre Dios y la humanidad, realizada en Jesucristo, hombre universal, nos mueve a caminar como Iglesia peregrina entre los hombres y las mujeres de la sociedad multicultural de hoy, y a anunciarles el misterio de la comunión trinitaria, por lo cual el diálogo entre el Padre, el Hijo y el Espíritu Santo se presenta a nosotros como posibilidad y modelo de toda relación. La acogida, la itinerancia y la comunión en la diversidad son, en este camino, la modalidad específica que la Iglesia nos convoca a testimoniar. La Eucaristía, es el alimento de cada paso, el fermento de transformación, el anticipo del futuro de Dios.

Acogida: para participar del proyecto de amor del Padre

Abraham en el encinar de Mamre (Gn 18, 1-10); El buen samaritano (Lc 10, 30-37); “Ya no sois mas extranjeros” (Ef 2,19); Hospitalidad (1Pt 4, 8-10); La cananea (Mc 7, 24-30).

Difundiendo estima por la persona del migrante, participamos del proyecto divino de manera que, la tierra se transforme en un lugar de fraternidad, de solidaridad, de comunión y gratuidad, anticipo de aquel banquete del Reino, donde nadie es excluido y todos son llamados por el Padre por el propio nombre.

Itinerancia: para traducir en la vida el misterio pascual del Hijo

“Sal de tu tierra” (Gn 18, 1-10); Éxodo (Ex 13, 18.20-22); El extranjero (Lv 19,33-34); “Camina humildemente...” (Mic 6,8); Encarnación (Jn 1,11-14); Fuga a Egipto (Mt 2,13-14); Jesús extranjero (Mt 24,31-46); Emaus (Lc 24, 13-35); Kenosis (Flp 2,6-11).

Maria, Madre del camino y de la esperanza, nos mueve a emprender siempre nuevos caminos, siempre en dirección hacia el otro – hermano/hermana en la comunidad, el migrante, cada persona – para para juntos abrirnos al encuentro con el Hijo, migrante y misionero del Padre, muerto y resucitado por todos. Tal actitud, comporta disponibilidad al sacrificio de sí, en la experiencia del éxodo pascual, hecha posible por el don del Espíritu Santo.

Comunión en la diversidad: para acoger la nueva creación del Espíritu

Babel (Gn 11,1-9); La reunión de todos los pueblos (Is 66, 18b-20); Pentecostés (He 2, 1-12); Un solo cuerpo, muchos miembros (Ro 12, 4-5); La comunidad primitiva (He 15, 6-21); Jerusalén, ciudad de las puertas abiertas (Ap. 7, 9;21,25).

Nuestra impotencia e incapacidad ante los proyectos de superación de las diferencias y de las injustas legislaciones, nos hacen invocar el Espíritu creador del Pentecostés. La tentación es siempre aquella de detenerse, mientras que el Espíritu nos invita al paso continuo de la comunión a la diversidad y de la diversidad a la comunión.

5. Los frutos de la espiritualidad misionera scalabriniana

Cada paso en la espiritualidad Scalabriniana, que es para nosotros el camino concreto de la santidad, porta frutos allí donde estamos y laboramos.

Valorización de la diversidad en las relaciones interpersonales, eclesiales y sociales.

Sea individual como comunitariamente, invitamos todos aquellos que encontramos hacia un camino de comunión, la cual supera toda tentación de uniformidad y transforma la afirmación de la propia identidad en una celebración de la diversidad como Don.

Catolicidad y comunión con las Iglesias locales

La vida de Scalabrini, transformada por la Eucaristía, nos muestra a través de los hechos concretos, el rostro de una Iglesia que es casa de comunión, donde la diferencia no es dejada en el umbral de la puerta, obligándolas a uniformarse. La persona de Jesús, hijo de Dios e hijo del hombre, auténtico *vestigium Trinitatis*, es de hecho, el único criterio que salva y mantiene viva la tensión fecunda entre la unidad y la diversidad en la Iglesia.

Los migrantes como don

Con los migrantes, constructores ocultos y providenciales de la fraternidad universal desde el interno del mismo drama de la emigración, casi siempre fruto de las injusticias y del cerrazón, esperamos cielos nuevos y tierras nuevas. Su presencia, cuando acogida y valorada puede transformarse en una riqueza para todos. En particular, esa presencia, significa para la Iglesia profecía y “sacramento de catolicidad”, recordándole su vocación universal.

Alteridad y proximidad en las relaciones

Enviados para anunciar el amor universal del Padre y para servir, nuestro peregrinar comporta una constante emigración de nosotros mismos hacia el otro para compartir con él el pan de nuestra vida de bautizados y

consagrados, para lavar humildemente los pies del viandante, para perfumar el huésped inesperado con nardo precioso, para detenernos y mirar con ojos de amor a los peregrinos heridos u ofendidos en su dignidad, curándolos con la ternura y con la determinación de Jesús, el buen samaritano.

6. Conclusión

El primer lugar donde se vive la espiritualidad misionera scalabriniana es la propia comunidad. La diferencia entre el ideal que nos é dado y la realidad cotidiana se comprende como un laboratorio en el cual es posible crecer juntos. En Jesús crucificado y resucitado, que es la Vida, cada paso de comunión es movido por la confianza en la promesa del Padre, y se transforma en profecía y anticipación del Reino.

Junio 2000

TRADITIO SCALABRINIENNE *Ébauche de réflexion*

I. L'horizon

Actualité migratoire

Les migrations politiques, économiques et religieuses d'individus seuls et de communautés entières ne sont pas un phénomène marginal qui requiert des mesures d'urgence, mais aujourd'hui les migrations sont devenues un phénomène structural qui implique toutes les nations et qui a des répercussions profondes sur la vie sociale, culturelle, religieuse et économique des pays d'origine et d'accueil.

Migrations, responsabilité de chaque personne dans l'Eglise et dans les sociétés

Interpellée par ce défi, l'Eglise, fidèle à sa mission d'évangélisation, et les sociétés d'émigration et d'accueil, sont directement concernées par une nouvelle existence communautaire où soit garanti le plein respect des droits fondamentaux des personnes, l'acceptation réciproque, la convivialité entre migrants et population locale, développant ainsi une solidarité profonde, pour que personne n'aille chercher ailleurs des motifs pour survivre.

Nécessité d'une spécificité

Uniquement une spiritualité spécifique peut exprimer notre présence prophétique dans la vie de l'Eglise et du monde et donner vitalité à notre mission au service des migrants dans les églises locales, permettant alors à l'Esprit-Saint de déployer son action au quotidien. Ce qui est générique, en effet, ne peut pas être un don pour les autres.

2. Spiritualité missionnaire scalabrinienne

Le sens d'un héritage et son développement dans le temps

Le don de l'Esprit donné à Scalabrini et à tous ceux que le Seigneur appelle à la même mission, continue à vivre en eux. La fidélité créatrice à ce don a développé une spiritualité qui s'enracine chez Scalabrini et dans le charisme que le Seigneur a voulu transmettre par lui à l'Eglise, en faveur de la mobilité humaine. Aujourd'hui, ils sont nombreux ceux qui, confrontés à la réalité migratoire, trouvent dans la spiritualité scalabrinienne un trésor dans lequel ils peuvent puiser pour vivre pleinement leur foi chrétienne.

Pluralité de ses formes

Ce trésor commun a été transmis à travers l'histoire multidimensionnelle suivant les époques, les personnes, les vocations et les manières de vivre: cela est une richesse à accueillir et à valoriser et représente en quelque sorte le premier laboratoire des diversités.

Traditio scalabrinienne: un instrument qui sillonne notre vie

Nous nous proposons de rechercher et tracer les aspects essentiels qui caractérisent notre manière de vivre notre foi, notre vocation et notre mission au sein de l'Eglise et de la société. Ces traits donnent une unité et valorisent les différences existant dans la Famille Scalabrinienne. Ils motivent aussi ceux qui, à différents titres, sont impliqués dans le phénomène migratoire pour favoriser la cohésion entre les peuples.

Les principes fondamentaux de la spiritualité scalabrinienne sont fixés dans chaque texte constitutionnel que l'Eglise a approuvé; ils demandent à être introduits dans le contexte où nous sommes envoyés et sont continuellement source de nouvelles inspirations grâce à une connaissance toujours plus approfondie du Fondateur et inspirateur, l'évêque Jean Baptiste Scalabrini, de son Charisme et de la lecture sapientielle de la réalité migratoire et du témoignage réciproque.

3. Aux sources du trésor commun: la centralité de Jésus Christ, "échelle" entre ciel et terre, dans la vie de Jean Baptiste Scalabrini

Le secret de la vie et de l'action de J. B. Scalabrini se trouve dans sa passion pour Jésus-Christ. Epris de l'Eucharistie, sa vie devient une contemplation du Fils de Dieu qui se fait homme pour révéler l'amour du Père et pour remettre entre ses mains la famille humaine renouvelée. J. B. Scalabrini voit en Jésus-Christ crucifié et ressuscité la compréhension de personnes d'origines diverses et la réconciliation de celles qui sont en situation conflictuelle. Son coeur se met à l'unisson avec le coeur du Christ, obéissant en tout au Père et à son dessein pour la famille humaine entière. Conscient d'être pierre vivante de l'Eglise, corps du Christ et extension de l'incarnation, Scalabrini se donne corps et âme pour servir le monde selon le plan du Père.

4. Un chemin en Jésus Christ vers la plénitude de la communion trinitaire

L'achèvement définitif de la rencontre entre Dieu et l'humanité réalisé en Jésus-Christ, homme universel, nous confère le rôle d'Eglise missionnaire parmi les hommes et les femmes de nos sociétés pluriculturelles leur annonçant le mystère de la communion trinitaire; ainsi le dialogue entre le Père, le Fils et l'Esprit-Saint s'ouvre à

nous comme une possibilité et un modèle de toute relation. Sur ce chemin, l'accueil, l'état d'itinérant et la communion dans la diversité forment les modalités spécifiques que l'Eglise nous demande de témoigner. L'Eucharistie est le pain de notre marche quotidienne, le levain de toute transformation et le gage de la promesse de Dieu.

Accueil: pour participer au projet d'amour du Père

Abraham aux Chênes de Mamré (Gn 18, 1 -10); Le samaritain (Lc 10, 30-37); "Vous n'êtes plus des étrangers" (Eph 2, 19); Hospitalité (1P 4,8-10); La Syrophénicienne (Mc 7,24-30).

En valorisant autour de nous les migrants, nous participons au projet de Dieu, faisant en sorte que la terre devienne lieu de fraternité, de partage et de gratuité, gage du banquet dans un royaume où personne n'est exclu et dans lequel le Père appelle chacun par son nom.

L'état d'itinérant: pour traduire dans la vie le mystère pascal du Fils

"Quitte ton pays" (Gn 12, 1); Exode (Ex 13,18.20-22); L'étranger (Lv 19,33-34); "Marche humblement" (Mi 6,8); Incarnation (Jn 1, 11-14); La fuite en Egypte (Mt 2,13-14); Jésus, un étranger (Mt 25-31-36); Emmaüs (Lc 24,13-35); Kénosis (Ph 2,6-11).

Marie, Mère de la route et de l'espérance, nous sollicite à entreprendre toujours de nouveaux pèlerinages vers l'autre – le frère, la soeur en communauté, le migrant, toute personne – pour nous unir ensemble pour la rencontre avec le Fils du Père, migrant et missionnaire, mort et ressuscité pour tous. Une telle attitude requiert une disponibilité au sacrifice de soi-même, dans l'expérience de l'exode pascal, rendue possible par le don de l'Esprit.

Communion dans la diversité: pour accueillir la nouvelle création de l'Esprit

Babel (Gn 11-1-9); Le rassemblement de tous les peuples (Is 66,18b-20a); Pentecôte (Ac 2,1-12); Un seul corps et plusieurs membres (Rm 12,4-5); La première communauté (Ac 15,6-21); Jérusalem, cité aux portes ouvertes (Ap 7,9; 21,25).

Notre impuissance à éliminer les différences et nos désirs de communion, nous invite à invoquer l'Esprit créateur de Pentecôte. Notre tentation est toujours celle de nous arrêter, alors que l'Esprit nous pousse à continuer dans la voie de la communion à la diversité et de la diversité à la communion.

5. Les fruits de la spiritualité missionnaire scalabrinienne

Toute progression dans la spiritualité scalabrinienne, qui est pour nous chemin concret de sainteté, produit des fruits là où nous sommes présents et actifs.

Valorisation de la diversité dans les relations interpersonnelles, ecclesiales et sociales

Que nous vivions individuellement ou en communauté, nous sollicitons tous ceux que nous rencontrons à entreprendre un chemin de communion à même de vaincre toute tentation d'uniformité et de transformer l'affirmation de sa propre identité en un don, dans une célébration de la diversité.

Catholicité et communion dans les Eglises locales

La vie de Scalabrini, transformée par l'Eucharistie, nous montre par les faits, le visage d'une Eglise, Maison de communion, où la différence n'est pas gommée et où il n'est pas question d'uniformisation. La personne de Jésus, Fils de Dieu et Fils de l'homme, parfaite *vestigium Trinitatis*, est la seule à pouvoir sauver et maintenir vivant un dynamisme fécond entre unité et différence dans l'Eglise.

Les migrants sont un don

Les migrants nous donnent un bel exemple de fraternité qui ne connaît pas de frontières. Ils sont souvent victimes d'un véritable drame personnel, fruit d'une émigration, source d'injustices et d'obstacles. Grâce à ces migrants nous pouvons espérer en des cieux et en un monde nouveaux. Leur présence, si elle est bien accueillie, peut devenir une richesse pour tous et en particulier pour l'Eglise, à qui elle rappelle sa vocation universelle.

Altérité et proximité dans les relations

Envoyés pour annoncer l'amour universel du Père et pour servir, notre pèlerinage requiert une constante émigration de nous mêmes vers l'autre pour partager avec lui le pain de notre vie de baptisés et de consacrés, pour laver humblement les pieds au voyageur, pour parfumer du nard précieux l'hôte inattendu, pour nous arrêter et fixer notre regard d'amour, les pèlerins blessés ou offensés dans leur dignité, en les soignant avec la tendresse et la fermeté de Jésus, le bon samaritain.

6. Conclusion

Le premier et principal lieu où vivons notre spiritualité missionnaire scalabrinienne c'est notre propre communauté. La différence entre l'idéal qui nous a été donnée et la réalité quotidienne est à comprendre comme un laboratoire dans lequel il est possible de croître ensemble. En Jésus crucifié et ressuscité, qui est le Chemin, chaque pas de communion, entrepris dans la confiance en la promesse du Père, devient prophétie et gage du Royaume.

Juin 2000

TRADITIO SCALABRINIANA

Ein Entwurf, den es zu entwickeln gilt

1. Der Horizont

Die Aktualität der Migration

Das Phänomen der politischen, wirtschaftlichen und religiösen Migration – ob es einzelne Menschen oder ganze Bevölkerungsgruppen betrifft – ist keine Randerscheinung, der man mit schnellen Hilfsmaßnahmen begegnen könnte. Migration ist zu einer strukturellen Gegebenheit geworden, die alle Länder betrifft und sich tief auf das gesellschaftliche, kulturelle, religiöse und wirtschaftliche Leben der Herkunfts- und Aufnahmeländer auswirkt.

Migration: Verantwortung für alle in Kirche und Gesellschaft

Alle Länder wie auch die ganze Kirche, die dazu berufen ist, zu ihrem Auftrag der Evangelisierung treu zu stehen, sind herausgefordert, die Verantwortung für ein neues Zusammenleben zu tragen: ein Miteinander, bei dem die Grundrechte des Menschen garantiert werden, bei dem das Zusammenwachsen der zugezogenen Bevölkerung mit der Ortsbevölkerung gefördert wird und sich die Solidarität verbreitet, so dass sich niemand mehr gezwungen sieht, anderswo nach Überlebenschancen zu suchen.

Notwendigkeit eines Propriums

Nur eine Spiritualität – d.h. ein Leben, das dem Wirken des Heiligen Geistes in den konkreten Situationen des Alltags Raum schafft – kann unser Handeln in der Kirche und in der Welt prophetisch werden lassen und unserem Auftrag – mit und für die Migranten in den Ortskirchen – Lebendigkeit schenken. Diese Spiritualität muss spezifisch sein, damit sie zur Bereicherung für die anderen werden kann.

2. Eine missionarische Spiritualität

Ein Erbe und seine Entwicklung

Die Gabe, die der Hl. Geist G. B. Scalabrini anvertraute, ist weiterhin in all denjenigen lebendig, die der Herr ruft, daran Anteil zu haben. Die kreative Treue zu dieser Gabe hat zur Entwicklung einer Spiritualität geführt, die in G. B. Scalabrini und im Charisma wurzelt, das der Herr durch ihn der Kirche geschenkt hat. Viele Menschen, die sich mit der Realität der Migration auseinandersetzen, finden heute in der scalabrinianischen Spiritualität ein Erbe, aus welchem sie schöpfen können, um ihr christliches Leben in Fülle zu leben.

Die Vielfalt ihrer Ausdrucksformen

Dieses gemeinsame Erbe wurde durch die Zeit hindurch unterschiedlichen Lebensgeschichten, Menschen, Berufungen und Lebensformen anvertraut: dies ist ein Reichtum, den es anzunehmen und bereits innerhalb der Scalabrini-Familie als Werkstatt der Verschiedenheit wertzuschätzen gilt.

Traditio Scalabriniana: Ein Entwurf, der mit uns geht

Es geht uns darum, die Merkmale hervorzuheben, die unseren Glauben und Auftrag in Kirche und Gesellschaft kennzeichnen. Solche Merkmale verbinden uns als Scalabrini-Familie und bringen gleichzeitig unsere Verschiedenheit zur Geltung. Sie bieten denjenigen Motivation, die auf verschiedenster Ebene von Migration betroffen sind und sich für das Zusammenleben der Völker einsetzen.

Die scalabrinianische Spiritualität, deren Grundlagen in den jeweiligen von der Kirche anerkannten Konstitutionen enthalten sind, will in den unterschiedlichen Lebenskontexten umgesetzt werden, in die wir gesandt sind. Sie gewinnt ständig neue Impulse aus einer immer umfassenderen Kenntnis des Lebens und Wirkens von Bischof G. B. Scalabrini, aus dem Charisma, an dem wir teilhaben dürfen, aus einer tiefgründigen Interpretation der Migration sowie aus dem alltäglichen Lebensaustausch.

3. An der Quelle des gemeinsamen Erbes: Jesus Christus – die lebendige "Leiter"^{*} zwischen Himmel und Erde – als Mitte des Lebens von G.B. Scalabrini

Liebevolle Hingabe an Jesus Christus – darin liegt das Geheimnis des Lebens und Wirkens von G. B. Scalabrini. Zutiefst verbunden mit der Eucharistie, richtet er seinen Blick ständig neu nach dem Sohn Gottes aus, der Mensch wurde, um die Liebe des Vaters zu offenbaren und Ihm die neu erschaffene Menschheit zu übergeben. Im gekreuzigten und auferstandenen Jesus sieht G. B. Scalabrini die Versöhnung jedes Gegensatzes und jeder Verschiedenheit. Er stellt sein Leben in Einklang mit Christus, der in allem auf den Vater und dessen Plan für die ganze Menschheit horchte. Sich dessen bewusst, dass die Kirche der Leib Christi und die Fortsetzung seiner Menschwerdung ist, weiß sich G. B. Scalabrini als lebendiges Glied der Kirche und *allen wird er alles*, um so der Welt nach dem Heilsplan des Vaters zu dienen.

4. Ein Weg in Jesus Christus zur Fülle der Gemeinschaft (*Communio*) im Dreieinen Gott

In Jesus Christus, dem universalen Menschen, erfüllte sich die Begegnung von Gott und Mensch auf endgültige Weise. Dies drängt uns dazu, uns als pilgernde Kirche mit den Frauen und Männern der multikulturellen Gesellschaft von heute auf den Weg zu machen, um mit ihnen das Geheimnis der Gemeinschaft (*Communio*) des Dreieinen Gottes zu teilen. Der Dialog zwischen Vater, Sohn und Hl. Geist ist es nämlich, der sich für uns als Möglichkeit und Modell jeder Beziehung öffnet.

Auf diesem Weg gehören *Aufnahmebereitschaft*, *Unterwegssein* und *Gemeinschaft (Communio) in Vielfalt* wesentlich zu den spezifischen Grundhaltungen, die uns in der Kirche auf besondere Weise anvertraut sind. Dabei ist die Eucharistie das Brot, das jedem Schritt Kraft verleiht, das Ferment, das alles verwandelt, das Pfand, das die Zukunft Gottes vorwegnimmt.

Aufnahmebereitschaft, um am Heilsplan des Vaters mitzuwirken

Abraham bei der Eiche von Mamre (Gen 18,1-10); Der barmherzige Samariter (Lk 10,30-37); Nicht mehr Fremde sein (Eph 2,19); Gastfreundschaft (1Pt 4,8-10); Die Frau aus Syrophönizien (Mk 7,24-30).

Indem wir uns dafür einsetzen, dass der Migrant in seiner Würde geachtet wird, wirken wir am Heilsplan Gottes mit. So kann die Welt zum Ort der Geschwisterlichkeit, des Teilens und der Selbstlosigkeit werden. Das kommende Festmahl wird somit vorweggenommen, bei dem niemand ausgeschlossen ist und alle vom Vater beim Namen gerufen werden.

Unterwegssein, um das Ostergeheimnis des Sohnes im Leben umzusetzen

“Zieh weg aus deinem Land” (Gen 12,1); Exodus (Ex 13,18.20-22); Der Fremde (Lev 19, 33-34); “Gehe in Demut...” (vgl. Mi 6,8); Menschwerdung (Joh 1,1-14); Die Flucht nach Ägypten (Mt 2,13-14); Jesus als Fremder (Mt 25,31-46); Emmaus (Lk 24,13-35); Kenosis (Phil 2,6-11).

Als Mutter des Weges und der Hoffnung, lädt uns Maria ein, immer neue Schritte auf den anderen zuzumachen – auf die Schwester/den Bruder in unseren Gemeinschaften, auf den Migrant, auf jeden Menschen – , um uns gemeinsam zur Begegnung mit Christus zu öffnen, der – vom Vater gesandt – selbst zum Migrant wurde und für alle Menschen gestorben und auferstanden ist. Dies bedarf Bereitschaft zur Hingabe: Es bedarf der Exodus-Erfahrung von Ostern, die der Hl. Geist ermöglicht.

Gemeinschaft (Communio) in Vielfalt, um sich der Neuschöpfung des Hl. Geistes zu öffnen

Der Turmbau zu Babel (Gen 11,1-9); Die Sammlung der Völker (Jes 66,18b-20a); Pfingsten (Apg 2,1-12); Der eine Leib und die vielen Glieder (Röm 12,4-5); die Urgemeinde (Apg 15,6-21); Jerusalem, die Stadt mit offenen Toren (Offb 7,9; 21,25).

Oft wird versucht, Verschiedenheiten zu nivellieren oder auszutilgen. Dem stehen wir meist ohnmächtig und unfähig gegenüber. Diese Situation fordert uns aber auch dazu heraus, auf den schöpferischen Geist von Pfingsten zu vertrauen. Und wenn auch immer die Versuchung besteht stehen zu bleiben, so lädt uns der Hl. Geist ein, ständig wachsam zu sein, damit die Gemeinschaft (*Communio*) immer auf die Vielfalt verweist und die Vielfalt auf die Gemeinschaft.

5. Die scalabrinianische Spiritualität und ihre Früchte

Jeder Schritt in der scalabrinianischen Spiritualität, die für uns der konkrete Weg zur Heiligkeit ist, bringt dort Frucht, wo wir leben und wirken.

Wertschätzung der Unterschiede in den zwischenmenschlichen, kirchlichen und gesellschaftlichen Beziehungen

Als einzelne wie auch als Gemeinschaft laden wir alle, denen wir begegnen, ein, sich auf den Weg zu machen, um sich der Erfahrung der Gemeinschaft (*Communio*) als Geschenk Gottes zu öffnen. Denn sie kann jeden Zwang zur Uniformität überwinden und hat die Kraft, uns von der Selbstbestätigung zu befreien und zur Anerkennung der Vielfalt als Bereicherung zu führen.

Sinn für weltumfassende Gemeinschaft (Communio) in den Ortskirchen

Von einer ständigen Verbundenheit mit der Eucharistie verwandelt, zeigt uns das Leben von G. B. Scalabrini auch durch sein Wirken eine Kirche, die zum Ort der Gemeinschaft (*Communio*) wird und in der die Unterschiede weder vor der Türe bleiben noch dazu gezwungen werden, sich anzupassen. Die Person Jesu, Sohn Gottes und Sohn des Menschen, eigentliches *vestigium Trinitatis*, ist nämlich das einzige Kriterium, das die fruchtbare Spannung zwischen Einheit und Verschiedenheit in der Kirche befreit und am Leben erhält.

Die Migranten als Bereicherung

Gemeinsam mit den Migranten hoffen wir auf einen neuen Himmel und eine neue Erde. Sie sind es, die von innen heraus aus dem Schicksal der Migration, die meist Folge von Unrecht und Egoismus ist, als heimliche Werkzeuge an einer weltweiten Geschwisterlichkeit mitbauen. Dort, wo sie angenommen und geachtet werden, können sie zur Bereicherung für alle werden. Indem sie die Kirche an ihre universale, weltweite Berufung erinnern, sind sie für sie ein prophetisches Zeichen, "Sakrament ihrer Katholizität".

Andersartigkeit und Zuwendung in den Beziehungen

Wir wissen uns dazu gesandt, die allumfassende Liebe des Vaters zu verkünden und dem anderen zu dienen. Dies verlangt eine ständige *Migration* von uns selbst auf den anderen zu, um mit ihm das Brot unseres Lebens, unserer Taufe oder unserer Weihe an Gott zu teilen, um dem fremden Wanderer *die Füße zu waschen*, um den unerwarteten Gast *mit kostbarem Öl zu salben*, um den verletzten und verstoßenen Pilger mit der Aufmerksamkeit und Entschlossenheit Jesu, des barmherzigen Samariters, zu umsorgen.

6. Zum Schluss

Der Ort, an dem es zuerst gilt, nach der scalabrinianischen Spiritualität zu leben, ist der eigene engere Kreis. Dort wird der Abstand zwischen dem uns geschenkten Ideal und der Realität des Alltags zur Werkstatt, in der wir gemeinsam wachsen können. Der gekreuzigte und auferstandene Jesus ist dabei der Weg: in Ihm wird jeder Schritt, der im Vertrauen auf die Verheißung des Vaters getan wird, zur prophetischen Vorwegnahme Seines Reiches.

Juni 2000

* "Leiter" heisst in Italienisch "scala", daher das Wortspiel mit dem Namen Scalabrini (vgl. sein Bischofswappen).